

calma, e fu senza dubbio in quel frangente (che fu il maggiore, cui fossero esposti i Veneziani) il provido strumento della pietà del Cielo, senza cui, per la Repubblica, tutto era perduto.

Soccorre
Carlo Ze-
no, e Tad-
deo Giusti-
niano in
una burra-
fca.

Ricomposti gli animi e rassegnati di nuovo agli stenti e alle fatiche di prima, oltre il battere costantemente il Monistero, che stava lor dirimpetto, e tenerli avvertiti sull'uscita, riputò quello il tempo opportuno per impiegarli a levarsi d'attorno la molesta cura di dover vegliare appunto continuamente sullo scampo nemico; cura, che toglieva la facoltà di applicarsi ad altri vantaggiosi progressi, ed avanzar l'assedio. Si avisò dunque di erigere sul Lito di Fossone un'altra fortezza in sito, che le artiglierie di lei colpissero direttamente soltanto le galee nemiche, per levar loro al fine ogni possibilità alla fuga. E per disporli ad eseguirne il disegno, colse il tempo, in cui si trovavano così molestate, ed affondò tanti burchi in quell'unica apertura, che restava del Canal di S. Michele che uscir volendo, si ritrova-

fero

fero intanto per tutto impedito. S'accinse un giorno poi alla nuova opera al coperto dell'ordinario bombardamento, e ne cominciò le fondamenta; ma molti accidenti successi in progresso, ne prolungarono la continuazione, ed il fine. Imperocchè in quel dì medesimo, che fu il primo di Gennajo dell'anno 1380. si compì finalmente la speranza della venuta di Carlo Zeno e si rallegrò l'armata del rinforzo, che seco portava di diciotto galee, con il quale agevolmente, e con celerità maggiore, avrebbe il Pisani ridotti que'di dentro all'abbandono di Brondolo, se parte, per mala direzione, e parte per impensati sinistri, non fosse stato anzi eventuale, ed innocente cagione di grandissimo nocumento di Legni, e pregiudicevole ritardo agli attesi avanzamenti del nuovo forte. Imperocchè subito giunto Carlo sopra porto, si portò, come dovea, all'obbedienza del Principe alla Lova, e da quel porto fu immantinente dal Doge spedito a Brondolo sotto il comando del Pisani con Taddeo Giustiniano, che a stento vi si ridusse.